

BARCELLONA "Poste italiane" condannate ad assumere una portalettere Il trimestrale ha diritto al posto

Leonardo Orlando

BARCELLONA - Mai più assunzioni a tempo determinato. Portalettere e addetti allo sportello del Bancoposta, potranno essere assunti solo a tempo indeterminato. Le "Poste Italiane" che da quando sono state trasformate in società non hanno più effettuato assunzioni di personale a tempo indeterminato, avrebbero fatto ricorso illegittimamente a contratti a tempo determinato di trimestrali e bimestrali, anche per le normali esigenze di servizio (portalettere e addetti agli sportelli) e non come prevede la legge, il D.L. 368 / 2001, per "ipotesi specifiche e per esigenze speciali".

Casi questi che, ovviamente, hanno una data d'inizio e una finale e che devono essere espressamente indicati nel contratto di assunzione con il quale si giustifica il ricorso al "tempo determinato", così come regolato dal Decreto legislativo 368/01. È questo il fulcro della sentenza pronunciata dal giudice del lavoro del tribunale di Barcellona, Gianluca Grasso, che ha condannato "Poste Italiane spa" all'obbligo di assumere a tempo indeterminato una giovane portalettere che aveva lavorato per due mesi alle dipendenze dell'ufficio postale di Barcellona. La lavoratrice, Maria Francesca G. che ha presentato ricorso al giudice con l'assistenza dell'avv. Fabio Coppolino del foro di Barcellona, era stata assunta il 2 maggio del 2002 a tempo determinato. Il contratto stipulato con la società "Poste Italiane spa", indicava come data di scadenza il 30 giugno del 2002. Durante i due mesi di lavoro la donna era stata impegnata a

distribuire la corrispondenza. Inoltre è stata utilizzata saltuariamente come sportellista. Alla fine del contratto, il 30 giugno del 2002, la portalettere è stata licenziata così come era già avvenuto per altre dipendenti precarie.

Il legale della portalettere licenziata, avv. Fabio Coppolino, nel ricorso presentato al giudice del lavoro, ha sostenuto che le "Poste italiane" nella stipulazione del contratto a termine «hanno violato la disciplina di cui al D.L. 368 / 01, a sua volta ispirato a precise Direttive dell'Unione europea. Le direttive comunitarie stabiliscono infatti che la forma normale del rapporto di lavoro deve essere a tempo indeterminato. Ogni altra forma diversa, compreso il ricorso al tempo determinato, deve essere giustificata da speciali e temporanee esigenze. Accade invece che "Poste Italiane" assume portalettere a tempo determinato per sopperire alle carenze di personale e non, come prevede la legge, per esigenze speciali». Il giudice ha adeso riconosciuto la nullità del termine apposto al contratto di lavoro con conseguente riconversione del rapporto a "tempo indeterminato" e accogliendo le richieste della difesa,

ha condannato le Poste a riassumere la portalettere e a corrispondere alla stessa le pregresse retribuzioni maturate. Quello deciso dal giudice del lavoro del tribunale di Barcellona, è un precedente che fissa un principio che potrebbe portare alla trasformazione del rapporto di lavoro di numerosi precari impiegati come trimestrali dalle Poste, così come già avvenuto per alcuni lavoratori di Modica.



Sentenza favorevole ai postini precari